

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

FATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10 —	>	20 —
SVIZZERA >	>	8	>	16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	11	>	22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	15	>	30 —	>	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea. artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI **TUTTI I GIORNI**

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

La settimana politica.

In ogni parte d'Italia l'attenzione e vogliamo dire anche la preoccupazione degli animi è tutta rivolta alla crisi interna. Non appena rinvenuti dalla sorpresa nell'inopinato incidente parlamentare, non appena composti i giudizi disparati sull'improvviso disaccordo fra la Camera ed il gabinetto, noi ci rivolgiamo con trepidanza all'avvenire. Sarebbe puerile il negarlo. Ognuno sente in sé stesso, nell'ambiente politico fra cui si trova, nel linguaggio più concitato della stampa, nel risveglio d'opinioni discordi ed appassionate, che l'Italia attraversa in questo istante un periodo solenne. Fino ad oggi si pensava ad esistere; in questi sette anni che crearono maravigliosamente la nazione, tutti avevamo in cuore e sulle labbra una sola parola: *fuori lo straniero*. Ora l'esistenza politica è guadagnata; ma un problema egualmente arduo ci si sospinge tosto davanti. Questa esistenza preziosa, rivendicata col sangue dei nostri soldati e per maravigliosa vicenda di sorti avventurate, bisogna conservarla. Bisogna mostrare agli amici come ai nemici che siamo degni dei migliori destini; che dopo di avere abbattuto l'edificio decrepito non ci mancano e maturità e volere e forze a ricostruire, bisogna smentire i presagi dei tristi che irrondono alle nostre aspirazioni e ci dichiarano incapaci di governarci da noi stessi. La situazione presente ci mette di fronte senza ritardo a questa prova decisiva; — le lotte elettorali che stanno per impegnarsi da un capo all'altro della penisola ci riveleranno ben presto com'essa sia stata superata.

Il Governo ha adempiuto frattanto il debito suo manifestando con franchezza lodevole gli intendimenti da cui è guidato e porgendo giustificazioni, un po' altere se vuoi, ma nette e precise pel grave atto dello scioglimento della Camera. Risalendo alle ragioni più remote d'onde nacque il conflitto fra i due poteri dello Stato, la circolare del barone Ricasoli ebbe altresì parole degne di meditazione intorno alle più gravi difficoltà che attraversano in quest'istante il prospero svolgimento degli interessi nazionali. Ma come ognuno ha potuto avvertirlo, il presidente del Consiglio dei ministri parlò con predilezione particolare del bisogno di crescere forza ed autorità al Governo, di troncane ricisamente le sterili agitazioni, le lotte di uomini e di partiti che si coalizzano da un istante all'altro senza programmi definiti, senza scopi chiari, senza ragioni vere ed evidenti.

Questa requisitoria contro la sinistra della Camera, contro quell'opposizione che sollevò a torto o a buon dritto tante difficoltà dinanzi ai passi del potere esecutivo nella cessata legislatura, fu, a non dubitarne, una risposta a quel nucleo numeroso d'uomini politici, che vollero ripresentarsi ai loro elettori con un atto d'accusa egualmente severo contro il gabinetto.

Noi, venuti sì tardi ad apprezzare questa postuma battaglia, ci crediamo bene dispensati dal dilungarci in un esame a cui s'è già rivolta pazientemente la stampa d'ogni

partito. Ma non ci sembra inutile di constatare, specialmente in questo agitato periodo di preparazione elettorale, che da questa battaglia, da questa larga discussione di *principii e d'indirizzi governativi* devono in particolar modo ricavar luce tutti gli onesti elettori per comporre degnamente la nuova rappresentanza nazionale.

Conviene preoccuparsi, non v'ha dubbio, dei difficili provvedimenti intorno alle pubbliche finanze ed alle relazioni fra la società civile e la società religiosa. Per quest'ultima è d'uopo che i futuri legislatori parteggino senza equivoci come senza intemperanze in favore di quelle grandi e nobili aspirazioni dell'età moderna che già fecero sacra l'indipendenza dello Stato dalle catene teocratiche, l'eguaglianza dei cittadini d'ogni culto in faccia alla legge, in una parola l'illimitata libertà di coscienza. Per riparare al funesto squilibrio del tesoro pubblico è d'uopo che non difettino nell'aula parlamentare gli uomini esperti nelle discipline economiche, accurati nel sindacato di tutti i pubblici servizi e probi così da giudicare una turpe complicità perfino il silenzio sopra le molte piaghe che straziano la fortuna nazionale.

Ma ciò di cui deve tenersi del pari stretto conto è la necessità di dare un assetto permanente e compatto al potere ch'è chiamato a rinnovare con opere feconde questa povera patria desolata un giorno dalla signoria straniera ed ora alle prese colle difficoltà inevitabili d'ogni risorgimento.

È da noi ben lungi il pensiero di farci apologeti d'un programma ministeriale o di biasimare la manifestazione indipendente di uomini che avversano un gabinetto. Ma quando volgiamo lo sguardo a tutto ciò che ne circonda, quando vediamo che lo spirito di associazione è uno dei primi bisogni del nostro tempo, quando siamo fatti accorti che dove la concordia non esiste manca altresì la forza, quando leggiamo in tutte le storie che la necessità di stabili istituzioni, di ordine, di calma feconda fece sopportare persino il reggimento assoluto d'un sol uomo e la soppressione di franchigie preziose, noi ci domandiamo se è mai possibile che gli italiani non comprendano i bisogni della situazione presente e non vi provvedano in modo degno di sé e della patria.

È questo il criterio più alto e più imperioso a cui devono per fermo ispirarsi tutti i manifesti elettorali che mirino ad illuminare ed a condurre sulla via diretta il voto degli elettori. E nel Veneto in particolare, dove la libertà è nuova, dove tutti siamo inesperti alla vita costituzionale, quest'è altresì la strada più sicura per isfuggire ad errori che si rimpiangerebbero troppo tardi. Che si parli d'opposizione quando il potere esecutivo si presenta dinanzi al parlamento con una legge, nulla di più giusto e di più logico. Che non si esiti a pronunciare un voto di sfiducia contro uomini i quali si chiariscono inetti al governo o violino deliberatamente le leggi che la nazione ha date a sé stessa, nulla di più necessario. Che si rannodi una sinistra compatta contro un ministero onde

avversare un determinato indirizzo, nulla di più vantaggioso quando ai principii combattuti si sappia sostituirne altri egualmente certi e precisi. Ma che prima di poter giudicare si combatta, prima di aver uditi i proponimenti d'un uomo si voglia biasimarli, prima di saper riedificare si demolisca, è tal cosa a cui nessuno, purchè illuminato ed onesto, potrebbe giammai consentire.

Se taluno ci chiedesse dopo di ciò in qual modo si potrebbero riassumere queste riflessioni suggerite dalle urgenti necessità che sovrastano, noi gli risponderemo francamente:

Date il vostro voto ad un uomo che abbia sempre dimostrato il suo amore disinteressato e coraggioso per l'Italia, ad un uomo d'ingegno giovanile, illuminato e positivo, ad un uomo veramente liberale. Ma questo voto prezioso negatelo del pari all'ambizioso ignorante e al retrivo, come a tutti coloro che potrebbero dirsi *gli intolleranti della libertà*

Le candidature politiche e i programmi

II

Il linguaggio della Circolare Ministeriale sulla questione della libertà della Chiesa è franco, onesto, conciliativo. Non dissimula le opposizioni e le apprensioni destate dal Progetto Borgatti-Scialoja. Il Governo si dichiara libero da ogni impegno e animato dal desiderio di agevolare ogni componimento decoroso per esso, utile al paese e alla causa della libertà; ammette che i modi di applicazione del progetto Ministeriale potranno essere l'oggetto di nuovi studii; e promette con un altro disegno di legge di tenere conto dei giudizi della pubblica opinione.

Partigiani della libertà di coscienza e fidenti nel progresso dell'umanità e della civiltà noi non temiamo la libertà che il Governo, d'accordo colla Nazione, si propone di accordare alla Chiesa cattolica. Noi non temiamo che questa libertà possa farsi pericolosa per lo Stato; la legge comune può e deve reprimere e punire nei suoi autori o complici gli attentati o i fatti colpevoli che la Chiesa cattolica si permettesse contro le istituzioni del Regno, ma come la legge è eguale per tutti, sarebbe illogica e illegittima ogni distinzione che a danno della libertà dei cattolici si facesse fra questi e i seguaci delle altre professioni religiose. Potevasi desiderare che il Governo avesse esplicito quali modificazioni egli creda possibili nel Progetto Borgatti-Scialoja, e quali giudizi della opinione pubblica su d'esso, esso reputi attendibili.

Questa riserva ci pare però giustificata dal desiderio di non pregiudicare la questione, di non provocare innanzi tempo discussioni extra-parlamentari, e di lasciare largo campo a conciliazione e ad accordi colla nuova maggioranza.

A noi sia permesso di esprimere la nostra opinione sull'argomento. — Lo Stato in Italia, dove la grandissima maggioranza della po-

polazione è cattolica, si può considerare il legittimo rappresentante del laicato cattolico, e come tale noi opiniamo ch'egli abbia diritto, a mezzo dei suoi poteri legislativi, di liquidare l'asse ecclesiastico e di restaurare gli ordini antichi e le istituzioni rappresentative delle primitive comunità cristiane. In tempi non favorevoli ai sistemi elettivi e rappresentativi lo Stato e per esso la Corona a tutela del laicato cattolico contro le usurpazioni della chiesa si era arrogato il diritto della *nomina dei vescovi del regio exequatur, del regio placito*, e istituì i *regii economati*; ora che la civiltà progredita ha ritornato in onore i sistemi elettivi e rappresentativi è opportuno che lo Stato, ripristinando le congregazioni e le rappresentanze diocesane e parrocchiali, rimetta al laicato queste sue attribuzioni, e cessi da ogni ingerenza diretta nelle cose della Chiesa cattolica, e rispetto a questa si diporti non diversamente che colle altre comunità e professioni religiose, permesse nel Regno, le quali godono di una libertà niente pericolosa alla sicurezza del paese e non contraria alle leggi.

Lo Stato ha pure il diritto di riordinare le circoscrizioni territoriali delle diocesi e delle parrocchie, di stabilirne il numero, e di fissare ai Vescovi, alle loro Curie, ai parroci, gli assegni necessari per il loro decoroso mantenimento. Noi vorremmo che le Diocesi fossero piccole e le mensi vescovili modeste: la superbia, la vanità arrogante, lo spirito di prepotenza e di soperchieria dei nostri Vescovi, più che della loro autorità gerarchica, traggono origine dalle troppo vaste loro giurisdizioni, dalle eccessive loro ricchezze, dalla sontuosità dei loro palagi principeschi, dal codazzo inutile di preti e di servitori che costituiscono le loro corti da feudatarii. Si riducano all'antica semplicità e modestia, e cesseranno di essere infremettenti, molesti, arroganti. Tali non sono i Vescovi cattolici dell'America del Nord, dove menano vita semplice, modesta, pacifica. Colla liquidazione dell'asse ecclesiastico noi vorremmo che fossero riordinate in estensione e numero le diocesi e le parrocchie, che fossero fissate le mensi vescovili, le congrue parrocchiali, le spese diocesane e parrocchiali del culto e del mantenimento dei fabbricati, e che lo Stato affidasse alle Congregazioni diocesane e parrocchiali, l'amministrazione dei capitali, convertiti in rendita pubblica, relativi alla entità delle spese di culto, di ministero ecclesiastico e della conservazione degli edifici destinati pel culto e per abitazione dei Vescovi e dei parroci. Per le Corporazioni religiose intendiamo mantenuta assolutamente la loro soppressione, nè permessa la loro riapparizione sotto altra forma o nome.

Agli attuali beneficiati non si potrebbero applicare le nuove disposizioni relative alle mense e alle congrue, ma nulla potrebbe impedire l'attuazione del nuovo ordinamento rispetto ai loro successori, i quali se dapprincipio si mostreranno restii ad acconciarsi, finiranno per rassegnarsi quando non abbiano altra fonte di rendita o di beneficio. — Tutto ciò lo Stato può fissare pe-

CRONACA ELETTORALE.

Dalla Nazione:

Il Comitato elettorale liberale di Torino, ha pubblicato un lungo Manifesto agli Elettori.

Per far comprendere ai nostri lettori i principi e le tendenze di questa associazione basterà il dire che è appoggiata dalla *Gazzetta del Popolo* e dalla *Gazzetta Piemontese* di Torino, e che presidente n'è il conte Ponza di San Martino e membri influenti gli onorevoli Bottero e Ferraris.

Il Manifesto non poteva quindi riescire e non riesci che una lunga requisitoria contro il Ministero, il quale è dichiarato colpevole e responsabile di tutti i mali passati, presenti e fors'anche futuri del popolo italiano.

Riceviamo da Livorno la seguente circolare, che ci è di buono augurio pel ridestarsi della operosità politica in quella città:

« Penetrati i sottoscritti Elettori delle gravi condizioni in cui versa l'Italia, e riconoscendo la necessità d'invitare al Parlamento nelle prossime elezioni uomini che assicurino la fortuna della Patria coll'ordinamento interno, con la ristorazione delle finanze, e col trionfo di quei principi che danno forza alla legge e all'autorità pel migliore svolgimento delle libere istituzioni, si rivolgono francamente ai loro concittadini perchè vogliano concorrere a costituire un Comitato che proponga appunto quei candidati i quali possano meglio rispondere ai bisogni e alle speranze della nazione, e di questa città che gli elegge.

Di Genova troviamo nel *Corriere Mercantile* le seguenti notizie:

« I collegi di Genova sono convocati o no per le prossime elezioni generali?

» Dalla lettura del decreto che sciolse la Camera e fissò le nuove elezioni pel 10 marzo, parrebbe che si; a giudicarne dalla quiete anzi dalla sonnolenza dei nostri concittadini, si potrebbe affermare di no.

» Si buccina della candidatura del barone A. Podestà, sindaco, al secondo collegio. E la sola novità elettorale che pacificamente circola in qualche crocchio, ed è, convenir dirlo, accolta con molto favore, non contrastata dalla muta eloquenza dell'ex deputato.

» Al I e III Collegio pare che si continuerà ad applicare l'antico Statuto, rubrica *De fideicommissis*.

» E noi cronacisti faremo sciopero per mancanza di materia prima.

— Il *Sanremo* scrive intorno al suo Collegio Elettorale:

» La rielezione dell'ex-deputato cavalier Giuseppe Biancheri, nuovo ministro della Marina, non soffre alcun dubbio. Tutto anzi fa credere che in questo Collegio non si avrà alcuna lotta elettorale.

In Napoli leggiamo nell'*Avenire* che trova molto favore la candidatura del generale Pianelli; sarebbe un'ottima scelta.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera d'indirizzo dagli onorevoli Bertani e Crispi:

Egregio signor Direttore,

Firenze, 20 febbraio 1867.

Avendo letto il nostro nome fra gli ex-deputati che ella ripropone agli elettori, e potendosi sospettare che noi, favoriti dal di lei suffragio, avessimo consentito nell'ostracismo da lei posto per altri nostri colleghi, siamo costretti a dichiarare che noi ci teniamo strettamente solidali coi nostri amici di Sinistra firmati nel manifesto dell'opposizione parlamentare — che reputiamo quell'atto e le loro firme come l'auspicato principio di quella salda unione che è nei voti di tutti gli oppositori all'attuale sistema di governo — che, mentre quell'accordo si palesava con tanta opportunità, fu per noi dispiacevolissimo il vedere provocata, ad esclusivo vantaggio della parte governativa, una nuova scissione nel partito che aspira e si coordina per ottenere le più urgenti riforme.

Per queste gravi considerazioni, e senza scorgere alcun chiaro criterio da parte sua, sia nell'ammettere come nell'escludere, noi siamo dolenti anziché lusingati della preferenza che in questa circostanza ella ha voluto dare ai nostri nomi.

Con rispetto,

F. CRISPI — A. BERTANI.

A questa lettera il *Diritto* aggiunge le seguenti dichiarazioni:

« La lettera dei signori Crispi e Bertani significa per noi un'aperta rottura. Nè con uomini siffatti sarebbe lecito durare in un equivoco o vivere indifferenti dopo averne

con tanta sincerità e per lunghi anni ammirato l'ingegno e seguiti gli ammaestramenti. È una rottura per noi dolorosissima, poichè avevamo costume di ritenerli capi e maestri della democrazia e porre in essi intera la nostra fede. Sentiamo quindi la durezza del distacco: e ci separiamo inviti da uomini che, come diceva con eloquenza mirabile il Burcke scostandosi dal suo amico Fox, formavano tutta la gloria e la fortuna del nostro arringo politico.

» Ma dura è la legge della politica: e noi dobbiamo seguire inesorabili il nostro cammino. »

Il generale Garibaldi fece pubblicare la seguente dichiarazione che riferiamo come documento.

Firenze, 22 febbraio.

Non solamente io aderisco al manifesto dell'opposizione parlamentare con tutta l'anima — ma spero che la gratitudine del paese non mancherà a quel patriottico documento.

G. GARIBALDI.

— Il conte Roberto Berlinghieri di Siena che si intitola dottore in diritto e socio di molte illustri Accademie ed è collaboratore da sei anni del giornale retribuito il *Commercio* e difensore a tutta oltranza dell'ex-granduca, si presenta candidato per le prossime elezioni.

Nel suo programma politico sociale (sic) che troviamo nel N. 23 del mentovato giornale il conte Berlinghieri dichiara scendere nell'arena col santo vessillo della croce e fra le altre riforme che si assume di sostenere alla Camera troviamo le seguenti che concordano perfettamente con i voti dei purissimi di parte repubblicana.

Il conte Berlinghieri vuole il suffragio universale, il Senato elettivo, l'abolizione dell'esecranda imposta del sangue (sic); definito con legge il diritto dei cittadini ad associarsi e riunirsi a tal diritto sottratto all'arbitrio ministeriale; finalmente una Assemblea nazionale costituente e sovrana.

Chiede quindi l'appoggio del direttore del *Commercio* il quale per servizi resi, è commendatore del Borbone e cav. dell'ordine di San Gregorio Magno, e termina la sua professione di fede dicendo essere quasi moralmente impossibile che gli elettori le mandino all'Camera.

A Firenze e nei comuni aggregati nei collegi fiorentini si comincia a tenere alcune riunioni elettorali. A Santa Maria Novella si radunarono sotto la presidenza dell'onorevole Senatore conte Arese. Quest'adunanza deliberò alla quasi unanimità la candidatura del cav. Carlo Fenzi.

Nel collegio di Santo Spirito venne offerta la candidatura all'avv. Ferdinando Andreucci, il quale ha accettato. Sono molti i fautori del prof. Emilio Cipriani, uno dei firmatari della protesta della Sinistra. La lotta sarà vivissima.

Negli altri due collegi nessun nome fu sinora contrapposto a quelli del barone Bettino Ricasoli e Ubaldino Peruzzi.

A Livorno il Malenchini non incontrerà ostacoli se non dalla parte della Società democratica che gli contrappone il cav. Giuseppe Cipriani. Grande lotta si succederà nel collegio rappresentato dal signor Guerrazzi.

A Lucca fu riproposto il prof. Carrara; i democratici gli contrappongono l'ingegnere Allegrini; i clericali il conte De Nobili.

A Bibbiena fu confermato il mandato all'avv. Ottaviano Goretti. A San Sepolcro il signor Puccioni. A Empoli il Salvagnoli.

A Milano non si tratta ancora di nomi.

A Torino il Comitato Elettorale Italiano presieduto da Felice Govean ha messo fuori il suo programma. Il Comitato Elettorale Liberale di cui sono membri il dott. Bottero e l'avv. Ferraris pubblicò una lista di candidature.

— Togliamo dalla *Nazione* l'Allocuzione pontificia segnalataci dal telegrafo:

Il *Giornale di Roma* del 22 corrente annunzia che S. S. Pio IX tenne nella mattina dello stesso giorno concistoro segreto nel palazzo apostol. Vatic., in cui ha manifestato la sua pontificia volontà di procedere alla solenne canonizzazione del beato Leonardo da Porto Maurizio, missionario apostolico dell'ordine dei minori di S. Francesco della più stretta osservanza nel ritiro di S. Buonaventura in Roma. Dopo di che S. S. ha

pronunciato la seguente allocuzione che traduciamo dal testo dal latino:

« Venerabili fratelli,

« Poichè l'amore di Cristo ci spingeva a ricercare una maniera di provvedere per la vedovanza di tante diocesi d'Italia; nel mese di marzo dell'anno 1865 scrivemmo di mano nostra una lettera al seren. Re Vittorio Emanuele, pregandolo a delegare presso di noi alcuno col qual potesse trattarsi intorno a così grave negozio. Ed avendo egli assecondato i nostri voti, si diede in chetto principio alle conferenze, le quali cionondimeno, non però per colpa nostra, rimasero senza successo, e resero vano il desiderio di noi che ad esse eravamo discesi, spinti da veemente brama di procurare la salute delle anime, cosa che questa santa sede a ragione pose sempre innanzi a tutte le altre. Recentemente furono ripresi i negoziati per volontà di coloro che tengono in Italia il supremo potere; ma di questo argomento, venerabili fratelli, noi non possiamo parlarne senza grave tristezza ed acerbo dolore. Conciossiachè i vescovi, che siamo per mandare alle sedi vacanti, non solamente troveranno venduto il patrimonio di ciascuna mensa vescovile e si vedran tolto tutto quanto soleva servire al mantenimento loro e dei poveri, ma ciò che è anche peggiore vedranno disperse le pietre del santuario, abbandonati gli asili della perfezione religiosa, privati di ogni ricchezza gli abitatori dei chiostri, le sacre vergini tratte fuori dai loro ritiri (e *foramine petrae*) dove si eran ricoverate col l'aiuto di Dio, per vivere e morire nel braccio dello Sposo celeste. Grave cosa invero ed ingrata si è destinar vescovi a tali sedi specialmente in così grande miseria delle pubbliche cose. E che perciò? Recederemo noi per questo dal nostro proponimento? Tolga Iddio: si conducano gli agricoltori alla vigna piantata da Dio e bagnata dal sangue del figliuol suo; vadano per coltivarla in nome di Gesù Cristo da lui aspettandosi precipuo aiuto; vi si rechino confidando nel patrocinio della Beata Vergine, che potrà dar loro validissimo soccorso.

« Imperocchè, mentre quella è la sede della sapienza per insegnare ai pastori la disciplina intellettuale nello stesso tempo come rifugio dei peccatori, facilmente ricondurrà a loro molti degli erranti; come consolatrice degli afflitti, allevierà per mezzo loro i travagli di molti miseri; come aiuto dei Cristiani concilierà ad essi l'ossequio e la filiale pietà di molti, cosicchè nella docilità e nell'affetto dei più trovino un sollievo al gravoso ufficio loro, ed una consolazione nella loro lotta contro i nemici di Dio e contro le potestà delle tenebre, le quali si sforzano di impadronirsi tutto il campo evangelico per recarvi una miserevole rovina. Laonde tra i nuovi pastori ne annuncieremo frattanto alcuni, che partengono all'Italia; confidando di poterne altri ed altri annunciare nei futuri concistori, se tuttavia potranno i giudizi, ah! troppo dissimili, di uomini che vivono secondo l'andazzo del secolo trovarsi d'accordo coi nostri, specialmente quanto alla scelta delle persone.

« Non conviene ora dir di più intorno alla presente condizione delle cose; l'avvenire se non si mutino i voleri dell'Altissimo, si pronunzia abbastanza apertamente dalla serie già compiuta di tristissimi eventi. Noi tuttavia dobbiamo confidare in Dio il quale siccome per raccomandazione della immacolata Vergine e dei ss. Apostoli, tanto visibilmente ci protesse finora sotto l'ombra delle sue ali; così finalmente come speriamo convertirà il nostro lutto in gaudio. Questa fine desideratissima sforziamoci venerabili fratelli, di invocare ed affrettare colle preghiere nostre colla concordia degli animi, coll'esercizio di tutte le cristiane virtù »

(Segue la proposta delle chiese che già furono indicate dal telegrafo.)

NOTIZIE ITALIANE

— Dalla Nazione:

Colle nomine fatte nell'ultimo Concistoro dal Papa per alcune sedi vescovili d'Italia non si provvede neppure a due terzi delle Diocesi vacanti. Sulle altre ancora non si è presa alcuna determinazione.

Sembra essere negli intendimenti del Governo del Re di lasciarle per la massima parte in amministrazione, all'oggetto di agevolare poi la soppressione di quelle che non si reputasse necessario il conservare.

— Leggesi nel *Diritto*:

Ieri una commissione di esuli romani si presentò al generale Garibaldi, offrendogli un indirizzo.

Il generale l'accolse con la usata benevolenza.

— Dall' *Italia*:

Poche ore fa un deplorabile fatto è avvenuto alla polveriera di Posilipo.

L'ispettore Vespa che da poco tempo si trova in quella Stazione, aveva saputo che alla polverista al capo di Posilipo da qualche tempo commettevasi un rilevante furto di polvere.

I sospetti caddero sopra un ufficiale della polverista, il quale con un piccolo soldo manteneva carrozze e cavalli.

L'ispettore Vespa aveva tirate le sue linee in modo da scoprire il luogo, ove quell'ufficiale depositava temporaneamente le polveri, per poi trasportarle altrove. Questo deposito trovavasi nella stessa casa dell'ufficiale.

Questa mattina il Vespa ligio a' suoi doveri recavasi con alcune guardie sul luogo, avendo ordine di eseguire una perquisizione domiciliare in casa dell'ufficiale.

Il deposito fu infatti trovato e l'ufficiale sorpreso non poté che confessare la sua colpa.

Costatato il fatto, un momento dopo saltò in aria il deposito, e con esso l'infelice Vespa, due guardie di P. S. ed altri sette individui. Si vuole che l'assassino fosse lo stesso ufficiale il quale, dicesi, essersi salvato.

Allo scoppio crollarono altri piccoli edifici: e fu gran ventura che la casa dell'ufficiale era alquanto discosta dalla polverista, altrimenti la sventura sarebbe stata ben più grave.

Finora non si conosce che la perdita di 10 individui, ed altri 20 circa sono stati feriti.

Dopo lo scoppio si appiccò l'incendio all'edificio. Vi accorsero immediatamente i pompieri, i quali fino a questo momento (ore 5 pom.) lavorano ancora.

Accorsero sul luogo tutte le autorità civili e militari, e tutti spiegarono uno zelo più che commendevole.

Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere finora.

Il Vespa era una delle vittime della tirannide borbonica, ed avea per più anni portata la catena. Era egli amato da tutt' i suoi compagni per la sua operosità ed onestà: e tutti sanno come in pochissimo tempo avea arrestato più di 20 malfattori che si annidavano sulla collina di Posilipo. Egli è morto vittima del suo dovere, lasciando una cara famiglia, alla quale sentiamo che non mancherà l'aiuto del governo, che farebbe il debito suo.

A domani maggiori particolari.

— Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

A tutt'oggi seguita uno straordinario movimento nella truppa in causa delle voci giunte al Governo di un possibile tentativo d'invasione per parte degli emigrati romani.

Si aggiunge che l'emigrazione sarebbe spinta a questo passo disperato dal contegno di assoluta negatività preso dal cardinale Antonelli rimpetto al governo francese, il quale costantemente unì i suoi sforzi a quelli del Governo italiano, per far rimpatriare una buona parte degli emigrati.

Le trattative essendo andate a vuoto, l'esasperazione di molti parenti degli emigrati stessi può dirsi che sia giunta al colmo.

— Leggiamo nel *Cittadino*, di Trieste:

Ci venne gentilmente comunicato il discorso dell'ill. principessa Dora d'Istria Kollzoff Masalsky che teneva alla nostra deputazione greca nell'occasione che si portava a Venezia onde felicitare il distinto pubblicista Saint-Marc-Girardin, e lo riportiamo onde recare a conoscenza quali sentimenti liberali vi nutra e quale azione attiva abbia preso questa studiosa donna nell'emancipazione de' Greci oppressi.

« Signori. Io sento oggi tanto più grande piacere, giacchè non è la prima volta che la colonia greca di Trieste mi viene a manifestare le sue simpatie per quei lavori ch'io ho consacrato in difesa della Grecia. Allorchè io dava alla luce i miei « Studi sulle Isole Ionie; » allorchè io scrissi le « Donne in Oriente, » nella parte consacrata alla Grecia; allorchè pubblicai la « Nazionalità ellenica; » allorchè nelle mie « Escursioni nella Rumelia e Morea » esposi le mie opinioni sulla nazione greca e dell'avvenire che le doveva venir serbato, manifestai, sotto forme differenti, quell'opinione che continuerò a difendere tutte le volte che mi si presenterà l'occasione. E tale opinione si è che gli sforzi nella perseveranza e nel patriottismo delle popolazioni greche allo scopo di recuperare la loro indipendenza, finiranno col venir coronati d'un brillante successo. L'Europa liberale, riconoscendo che dovrà prendere per base della sua riorganizzazione il principio della nazionalità, non si potrà rifiutare di far

giustizia al popolo che ha reso tanti servigi alla causa della civilizzazione, che introdusse nel mondo le grandi idee che assicurano all'Europa il suo glorioso ascendente sulle società barbare. Così pure ho la convinzione che il secolo decimonono completerà l'opera di riparazione, ascoltando l'ispirazione dell'Ellade, ispirazioni approvate da tutte le anime elevate e da tutti i cuori generosi.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dal *Diritto*:

Si ha da Pesth 18 febbraio: — Il magistrato plenario della città di Pesth, nella sua seduta straordinaria d'oggi, decise d'invviare un indirizzo a S. M. dal quale togliamo quanto segue: Le significantissime parole, con cui V. M. I. R. A. nell'occasione della sua felicemente visitata nelle città sorelle del paese, per la solenne apertura della presente Dieta, rispose al nostro ossequioso saluto: « Io sono venuto con fiducia e m'attendo fiducia perchè credo che qui la troverò; siate convinti della mia grazia imperiale » produssero il più grande entusiasmo, rimossero deplorabili equivoci esistenti da molti anni e accompagnati dalle più nocive conseguenze, e destarono in noi tutti la convinzione che il benessere morale e materiale della monarchia è sperabile soltanto dall'accordo fra il monarca e il popolo. I rappresentanti della nostra patria, legalmente radunati, avendo sempre presente il sublime eccitamento del monarca, esposero colla massima fiducia e sincerità le lagnanze del paese, n'espresero i caldi desideri, che giungendo incessantemente e in tutta la loro gravità a cognizione di V. M. vennero esauditi; e seppure deplorabili incidenti impedirono che l'iniziata opera della conciliazione venisse condotta a termine per l'epoca aspettata, tuttavia i nostri più ardenti desideri sono ora adempiti mercè la reciproca fiducia; avendo V. M., guidata da intenzioni paterne, aventi in mira la felicità dei popoli, aperte generosamente le vie della vera libertà costituzionale che ci erano chiuse da 18 anni, istituendo un ministero responsabile secondo i principi del parlamentarismo, e poste con ciò le basi d'un miglior avvenire nella nostra patria, anzi, osiamo affermarlo in tutto impero.

È indescrivibile la gioia e l'entusiasmo prodotto dal riconoscimento non solo di massima, ma anche di fatto, dei nostri diritti costituzionali: non havvi figlio di questa terra animato da patriottismo e da vera fedeltà verso il trono che non riconosca l'immensa importanza del sublime atto sovrano di V. M. Fra le schiere di coloro che sono ricolmi di vera gioia andiamo annoverati anche noi, che in pari tempo proviamo la più profonda gratitudine verso la M. V., onde siamo spinti a deporre i nostri sentimenti a piedi del trono. Accolga V. M. I. R. Apostolica graziosissimamente, questo grato ossequio ispirato dal dovere di sudditi fedeli, e sia convinta che la città di Pesth, come seppa sopportare con calma le ardue e dolorose prove degli anni passati, così anche ora nel patriottico entusiasmo della gioia non abbandonerà mai la quiete e la ponderazione necessarie al compimento dell'opera ben avviata mercè le paterne intenzioni di V. M., ma tuttora esposta a grandi difficoltà; con che si otterrà la durevole intelligenza fra il monarca e la nazione e il benessere morale e materiale del paese.

— Scrivono da Parigi:

Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Duruy su lo stato dell'istruzione primaria in Francia. Nei due anni 1864 e 1865, il rapporto constata che si aprirono 1202 nuove scuole e gli scolari aumentarono di 135014. Con tutto questo, vi è ancora in Francia il 26 per cento di maschi e 41 per 100 delle femmine, che non sanno nè leggere nè scrivere.

La *France* dice che il Consiglio di Stato inclina a dare interpretazione liberale alla legge su la stampa.

Il *Débats* dice che è un abusare dei lettori francesi il dipingere Ricasoli come un nemico delle istituzioni parlamentari.

— Si ha da Parigi che nelle alte sfere diplomatiche corrono le voci d'una prossima crisi ministeriale. Si ritirerebbero i signori Lavalette e Duruy.

— Verdi, dopo una soddisfacentissima prova, ha ufficialmente annunziato che il *Don Carlos* sarà infallantemente rappresentato il 27. Se si deve credere alle voci che corrono e a quel che ne dicono gli intelligenti che ebbero la fortuna di assistere a qualche prova, sarebbe davvero un capo lavoro.

— Togliamo dal *Corriere dell'Emilia*:

Bismark è ammalato di reumatismo nervoso. Pare che la malattia sia causata dal lavoro troppo.

— Leggesi nel *N. Diritto*:

È scoppiata la rivoluzione nell'Epiro. A Petrillo ebbe luogo il primo combattimento. I turchi furono battuti con enormi perdite; lasciarono i feriti e le artiglierie nelle mani dei Tessalo-Epiroti.

— L' *Indépendance Hellenique* pubblica la seguente lettera, diretta dal general Garibaldi ad un greco che lo aveva eccitato ad adoperarsi in favore di Candia:

Caprera, 1 gennaio.

Mio caro Anemos,

Voi siete un valoroso, e io sono geloso della vostra abnegazione. Se le mie gambe me lo permettessero, io sarei certamente presso di voi per dividere le sorti di questi valorosi Cretesi.

Io farò nulladimeno tutto ciò che sarà possibile per loro. La vostra lettera sarà pubblicata, e spero che si ricorderà in Europa, che un popolo cristiano muore dall'yatagan e dalla fame.

Vostro devotissimo

Giuseppe Garibaldi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Prefetto della Provincia di Padova emana ai signori Consiglieri provinciali la seguente circolare:

Considerando, essere urgente di provvedere ad alcuni servigi dell'Amministrazione Provinciale;

Visto l'Art. 165 della Legge 2 Dicembre 1866;

DECRETA:

Il Consiglio Provinciale di Padova è convocato in sessione straordinaria pel giorno 28 Febbraio corrente alle ore 12 meridiane nella Sala del Palazzo di Prefettura per deliberare sopra i seguenti oggetti:

1) Nomina di cinque Membri componenti la Giunta Provinciale di statistica, giusta l'Art. 3 del Decreto Reale 3 Luglio 1862.

2) Nomina di due Deputati Provinciali a Membri del Consiglio Provinciale d'Istruzione pubblica.

3) Nomina di due Consiglieri Provinciali a Membri del Consiglio di Leva, e di due supplenti.

4) Nomina di un Deputato Provinciale in sostituzione del rinunciatore Commendatore A. Cavalletto.

5) Nomina di un Deputato-supplente in sostituzione del rinunciatore dottor Tolomei.

6) Sulla massima di valersi di fondi Provinciali in genere per sopperire ad urgenti spese della Provincia, per le quali non provvede il fondo territoriale.

Padova, 20 Febbraio 1867.

BANCHETTO PATRIOTICO

Nella sera del 23 corrente si adunarono a fraterno banchetto, nell'Albergo dell'Aquila d'oro, gli ufficiali padovani che trovansi qui in servizio od in licenza.

Dei 123 ufficiali padovani che militano presentemente nell'Esercito nazionale, ben quarantatre erano convenuti a festeggiare la liberazione delle native contrade, ed il loro ritorno dopo tante, sì lunghe e svariate vicende, presso le proprie famiglie. Questa cletta di valorosi e veramente benemeriti concittadini nostri, ci presentava la storia vivente dell'italico risorgimento: v'erano i soldati difensori di Palmanova, di Vicenza, di Treviso, di Venezia e di Roma; i soldati di Goito, di Sommacampagna, e di Novara; i volontari di Palestro, di Vinzaglio, di Confienza, di Como, di Varese, di Rezzate, di S. Martino; i volontari dell'Emilia; i liberatori di Perugia, di Spoleto, di Pesaro, i vincitori di Castelfidardo, gli espugnatori di Ancona, di Gaeta, di Messina, di Civitella; gli arditi e fortunati vincitori di Calatafimi, di Palermo, di Milazzo, di Reggio calabro, e del Volturmo; i temuti, perseveranti persecutori del brigantaggio borbonico e pontificio; i prodi infine che nelle ultime battaglie fecero splendida testimonianza che l'antico valore, qualunque ne sia la fortuna, negli italici cuori vive fiero, indomato.

Era bello vedere questi valorosi, fregiati il petto delle medaglie del valore militare, e di croci cavalleresche acquistate sui campi di battaglia, propinare lieti e concordi alla Patria risorta; ricordarne le sventure e le glorie; dimenticare i disagi, i pericoli, i dolori dell'e-

siglio; mostrarsi soddisfatti e contenti del premio ottenuto colla liberazione del proprio paese dignitosamente modesti, non menare vanto di quanto patirono e operarono a prò dell'Italia; e fare proposito di non deporre le spade se pria tutta l'italiana famiglia non sia liberata ed accolta nell'unità nazionale.

Al banchetto assisteva il Sindaco, comm. Andrea Meneghini, che con affettuose e commoventi parole, ricordati i meriti dei valorosi padovani, presenti e assenti, che alla redenzione della Patria diedero il tributo del proprio braccio e del proprio sangue, ne li ringraziava in nome della Città. — Padova può andare fra le Città italiane giustamente superba di avere dato alle guerre della nazionale indipendenza tanti soldati, e di contare tra i suoi figli tanti ufficiali, prodi e onorati nell'Esercito italiano. Ricevuto infine il saluto di un vecchio loro amico, che fu testimone di quanto dal 1848 ad oggi benemeritarono dell'Italia questi valorosi, la bella adunanza si sciolse, lieta di avere attestato la fraterna concordia, la devozione e la fede che fanno ammirato e sacro alla Nazione il prode suo Esercito.

Sappiamo da una lettera privata che domattina alle ore 7 antimerid. passerà di qui, proveniente da Lendinara, l'illustre generale Garibaldi diretto alla volta di Venezia. Entrerà per la porta di Santa Croce e traverserà la città.

Sabato sera si radunava per la seconda volta l'associazione elettorale. Numeroso ne era il concorso. La Presidenza, dopo aver data lettura del verbale della seduta precedente, lesse il programma che fu accolto con manifesti segni di approvazione, e dopo breve discussione, che non condusse ad alcun cambiamento, veniva ad unanimità approvato.

Si passò quindi alla proposta di nomina del Comitato elettorale, e l'associazione a grande maggioranza deliberò che la votazione si facesse sulla lista proposta dalla Presidenza senza ricorrere alle schede. Il Comitato, quale venne proposto, riuscì eletto di 18 membri dell'associazione con facoltà di aggregarsene altri ove ne sorgesse il bisogno. Invitato quindi il Comitato a riunirsi per la sera successiva, la riunione fu sciolta.

È uscito ieri il primo numero della Cronaca elettorale redatta dal sig. Monti.

Incontrò tosto la simpatia del Pubblico che si diede a leggerla con molta curiosità. Il modesto giornalino che non volle farsi precedere dall'ampollosità de' manifesti, ma raccomandarsi da sé, per l'assenatezza della sua compilazione, salpò con fausti auspici — Gli auguriamo lungo il suo viaggio prosperi venti.

La Commissione Esecutiva della Associazione Elettorale per la Provincia di Padova, si radunerà tutte le sere in Seduta pubblica nella sala dell'Associazione, palazzo Mussato, via Concarola, N. 833. L'ufficio è aperto ogni giorno dalle ore 11 ant. alle 4 pom.

Invitati pubblichiamo i seguente reclami.

Molti militi della Guardia Nazionale lamentano vivamente le centinaia di esenzioni dal servizio accordato finora dal Consiglio di ricognizione:

Lamentano che non sia stato per anco attivato il superiore Consiglio di revisione, per pronunciare in appello le definitive sentenze; Lamentano che non pochi degli esentati se la ridano intanto sotto ai baffi, e con impudenti vanterie vadano millantando i facili e non sempre giustificati trionfi.

Lamentano che i più volenterosi si trovino quindi aggravati di servizio, locchè non averebbe se si fossero usate maggiori cautele, o minori favoritismi a tutto vantaggio di coloro che, girando tutto giorno in Città e fuori, ed attendendo liberamente ai propri interessi, mostrano col fatto che potrebbero anche prestare un servizio di 24 ore ogni due mesi circa.

Si preveda una volta e francamente si preveda da chi può e da chi deve, a togliimento di abusi e di scandali resi ormai insopportabili.

Teatro Sociale.

Dopo le sue peregrinazioni artistiche nella Francia e nella Spagna fra continue ovazioni, il cavaliere Ernesto Rossi rivide l'Italia col proposito di abbandonarla ben presto per un

anno ancora. Egli ripartirà per Malaga dove lo aspetta nuovi trionfi ed una prospettiva... dorata.

Padova fu tra le sue beniamine, perocché nel poco tempo della sua escursione fra noi la predilesse con altre poche città producendo alcune delle sue migliori rappresentanze.

Nelle due prime sere ci ha fornito due capolavori: il *Kean* e l'*Amleto*; dove egli ha raggiunta la sublimità. Non si dica che l'arte è il supplizio di Tantalo sitibondo che anela incessantemente di spiccare il pomo, ma l'albero sempre gli si allontana. L'arte è lunga egli è vero, ma non è inaccessibile a taluno che ha l'intuito di comprenderla in tutto il suo idealismo, e il Rossi è fra questi privilegiati che trattano il Bello subbiottivamente.

Non crediamo che Shakspeare anche tra suoi connazionali vanti un interprete filosofo come l'artista livornese, che coll'estetica della rappresentanza s'identifica in ogni creazione del genio.

La giovinetta Genziana è una bella e commovente Ofelia che bene incarna il sublime concetto Shakspeariano. L'egregia Santoni che fu un tempo quella *Medea* quella *Gismonda* quella *Pia* che tutti sanno e in cui non ebbe che la Ristori a rivale, nella poca parte della *Regina* lampeggiò del suo talento.

Entrambe le sere venne eseguita la recitazione senza suggeritore.

Ogni attore fu inappuntabile. Il teatro era affollatissimo.

La sera del 23 andò in Scena al Teatro dei Concoridi l'opera il *Cantore di Venezia* del Maestro Sig. Virginio Marchi con pieno successo, applausi e moltissime chiamate al Maestro. Domani daremo in appendice il nostro giudizio critico sulla musica che della poesia non permettendoci quest'oggi l'abbondanza della materia politica.

In omaggio alla verità abbiamo constatato (vedi il nostro *Giornale* n. 22 corr.) che il C. G. padovano falegname arrestato per sospetto di furto non fu mai recidivo del carcere, e nemmeno chiamato per testimonio alla presenza d'un giudice. Bensì ebbe a soffrire molte vessazioni sotto il governo austriaco per affari politici, avendo detto in una bottega ch'ei conosceva chi trafugava i giovani al di là del confine, e per otto giorni carcerato a San Matteo d'ordine del famigerato Corà onde strappargli inutilmente una confessione. *Cuque suum.*

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

N. YORK 23. — La Camera dei rappresentanti abolì la tassa sul cotone a datare dal settembre.

MADRID, 23. — Il conte Cheste capitano generale a Madrid è dimissionario; il generale Maylade lo rimpiazza.

PARIGI, 24. — Il *Moniteur* del 1 febr. dice che l'imperatore visitò più volte i lavori dell'esposizione; espresse la sua soddisfazione e poté assicurarsi che tutto sarà pronto nel giorno fissato per l'apertura.

FIRENZE. — Il Senato, riunito in seduta segreta, deliberò che il processo Persano sia differito al 16 marzo.

La *Nazione* annunciò che oggi riunirsi per la prima volta gl'incaricati del governo austriaco coll'italiano per le discussioni preliminari del trattato di commercio e navigazione da stipularsi fra le due nazioni.

N. YORK. — Dopo la partenza dei francesi, Marquez dichiarò che il Messico sia messo in stato d'assedio.

ELBERFELD, 21. — Bismark fu eletto deputato con 10,200 voti contro 6,944.

N. YORK, 22. — I rappresentanti adottarono la legge che autorizza l'emissione di 100 milioni di dollari in biglietti dello Stato per sostituire i biglietti ad interesse accumulato.

RIOJENEIRO, 25 genn. — Il ministro degli Stati Uniti a Buenos Ayres offrì la mediazione del suo governo.

Giov. Fontebasso diretti. e gerente resp.
F. Sacchetto, prop.

Comunicato.

La risponsiva al Comunicato G. B. nel N. 44 del *Giornale di Padova*, che leggesi nel N. 46 colle iniziali, dott. F. P. vuol condurci nel campo della legalità che non fu punto oppugnata; inutili lezioni! L'articolo faccia conoscere che nell'Autonomia Comunale non si dee trascendere in ispeie inutili e capricciose, e con e che l'esito di quel Consiglio sia stato effetto di condiscendenza più che di convinzione; quindi il rispondente ha mal compreso lo Spirito di quel Comunicato G. B.

Nuovo ed ultimo prestito a premi della Città di Milano

PER I LAVORI DELLA PIAZZA DEL DUOMO

Autorizzato con Decreto Reale dell'11 marzo 1866.

E RAPPRESENTATO

da **750,000** Obbligazioni **DI LIRE 10 CIASCUNA**

ASSICURATE SUI BENI IMMOBILI E SULLE RENDITE DIRETTE E INDIRETTE DEL COMUNE DI MILANO

L'estinzione avrà luogo in 55 anni, mediante la somma

DI QUATTORDICI MILIONI E TRECENTO MILA LIRE

I Possessori delle Obbligazioni, oltre al rimborso del capitale, concorrono

a **140 Estrazioni con Premi da Lire**

100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 100 — 50 — 20

distribuite come segue:

Trimestrali nei primi 15 anni (Dal dicembre 1866 al settembre 1881)										Semestrali nei succ. 10 anni (Dal marzo 1882 al settembre 1891)							
I ^a 16 dicembre			II ^a 16 marzo			III ^a 16 giugno			IV ^a 16 settembre			I ^a 16 marzo			II ^a 16 settembre		
1	da L.	50,000	1	da L.	50,000	1	da L.	100,000	1	da L.	30,000	1	da L.	50,000	1	da L.	50,000
1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500
5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500
10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500
18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360
464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	2,464	10	24,640	12,964	10	129,640
500		57,500	500		57,500	500		107,500	500		37,500	2,500		77,500	13,000		182,500

Semestrali nei success. 10 anni (Dal marzo 1892 al settembre 1901)				Semestrali negli ultimi 20 anni (Dal marzo 1902 al settembre 1921)				RIASSUNTO									
I ^a 16 marzo		II ^a 16 settembre		I ^a 16 marzo		II ^a 16 settembre		ANNO	estraz.	N. delle Obbligazioni		Valore dei pagamenti					
per ANNO	degli ANNI	per ANNO	degli ANNI	per ANNO	degli ANNI	per ANNO	degli ANNI										
1	da L.	50,000	1	da L.	30,000	1	da L.	50,000	1	da L.	10,000	15	60	2,000	30,000	260,000	3,900,000
1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	10	20	15,500	155,000	260,000	2,600,000
1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	10	20	17,500	175,000	260,000	2,600,000
4	100	400	4	100	400	5	100	500	5	100	500	20	40	19,500	390,000	260,000	5,200,000
11	50	550	10	50	500	8	50	400	8	50	400	55	140	Obbl. N.	750,000	It. L.	14,300,000
25	20	500	25	20	500	26	20	520	26	20	520						
2,557	10	24,570	14,958	10	149,580	4,458	10	44,580	14,958	10	149,580						
2,500		77,520	15,000		182,480	4,500		97,500	15,000		162,500						

Il pagamento delle Obbligazioni e dei Premi estratti si farà, fino dal 15 giugno e 15 dicembre successivo all'Estrazione, dalla Cassa Comunale di Milano.

La seconda pubblica Estrazione avrà luogo in Milano nel palazzo Municipale il 16 marzo 1867.

CONDIZIONI DELLA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI

FINO AL 15 MARZO 1867.

Il prezzo di vendita è fissato in **LIRE 10** per ogni Obbligazione. Si può fare il versamento anche in rate mensili di Lire 2 ciascuna, la prima nell'atto della consegna della Ricevuta interinale e le successive entro il dì quindici di ciascun dei seguenti mesi, ritirando le corrispondenti Obbligazioni coll'ultimo versamento. — Anticipando i versamenti verrà consegnato immediatamente il titolo definitivo.

IL SINDACATO

GIOV. BATT. BORRI — Fratelli CERIANA — SANSONE D'ANCONA — JACOB LEVI e Figli — GIACOMO SERVADIO

La vendita, col pagamento totale in una sola volta, si fa dalla *Cassa del Municipio di Milano*, e col pagamento totale o ratizzato, come è detto sopra, si fa:

IN FIRENZE, dall' *Ufficio del Sindacato*, Via Cavour n. 9, p.º t.º, e presso i Signori *E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e Figli*, e *Cassa Nazionale di Sconto di Toscana*. — IN MILANO presso l'*Agenzia del Sindacato*, Via S. Prospero, N. 4. e presso il sig. *B. G. Negri*. — IN LIVORNO, presso la *Cassa Nazionale di Sconto di Toscana*. — IN ANCONA, presso i Sigg. *Angelo Anau e C.* — IN TORINO, presso i sigg. *Fratelli Ceriana e U. Geisser e C.* — IN VENEZIA, presso i sigg. *Jacob Levi e Figli*. — IN GENOVA, presso i sigg. *L. Vus. e C.* — IN NAPOLI presso il *Banco di Napoli*. — IN ALESSANDRIA, COMO, BERGAMO, PAVIA, CREMONA e PIACENZA, presso le *Succursali della Società del Credito Immobiliare* dei Comuni e delle Province d'Italia; e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (1 publ. n. 84)

La Società degli Allevatori
DI
CAVALLI INDIGENI
proposta
DA F. BOSELLI
Maggiore di Cavalleria, Ufficiale d'ordinanza on. di S. M.
CON SEGUITO DI ALTRI SCRITTI IPICI.
Prezzo L. 1.50
In Padova vendesi alla Libreria Sacchetto, e nelle altre
Città d'Italia dai principali Libraj.
(1 publ. n. 91)

L'Artista Natale Sanavio ha esposto alla Libreria Editrice Sacchetto un busto in gesso

di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

Il prezzo resta fissato in L. 20.

(4. public. n. 80).

IN VENDITA Apparechio completo per una **filanda a Vapore** di N. 18 Basinelle cioè grande Caldaia di Rame, tubi maestri Rubinetti pel vapore e per l'acqua fredda. Rivogliersi Via Rogati, N. 8 Rosso. *Pietro Sartori.*
(6. publ. n. 67)

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

- Sangue di macello ridotto in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
- Polverina . . . » 10 »
- Ossa polverizzate . . » 10 »

- » » con 1000 di perfosfato . . » 14 »
- Caligine depurata . . » 12 »
- Genere depurata . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate. (10. public. n. 59)

N. 7022

EDITTO

Si rende noto che nel Consesso N. XI di questo R. Tribunale nel giorno 28 Marzo 1867, dalle ore 10 ant. avrà luogo innanzi ad apposita Commissione il IV esperimento d'Asta immobiliare, sulle istanze di Vincenzo Prodocimi esecutante al confronto di Pietro Nalatto, per tutti i beni identici e colle condizioni tutte identiche sul che l'Editto di questo Tribunale 16 Ottobre 1866, al N. 7022, d.º anno inserito nel *Giornale politico quotidiano Ufficiale di Padova* nei fogli del Novembre 1866 dei giorni 1. N. 61, 2. N. 62, 5 N. 66. Locchè si pubblichi come di legge e di metodo

Il Presidente

Zanella

Dal R. Tribunale Provinciale Padova 12 Febbraio 1867

(1 pub. n. 88)

Carnio d

Tip. Sacchetto.